

*Indirizzo di saluto*

**Jean-Louis Bruguès, O.P.**  
Archivista e Bibliotecario di S. R. C.

Nella prima seduta del nostro Convegno, che ho avuto l'onore di presiedere questo pomeriggio, abbiamo avuto, come si è visto, un "assaggio" del ricco banchetto scientifico che avremo modi di gustare nei prossimi due giorni.

Già nei saluti degli Ecc.mi Monsignori Gerhard Müller, Carlos Azevedo e Salvatore Fischella si delineavano i moventi, gli ambiti e le finalità del Congresso, pienamente iscritto nell'Anno della Fede.

Con le due relazioni di questo pomeriggio, tenute dal chiarissimo Professore Agostino Borromeo e dal Rev.mo Monsignor Stefano Russo, siamo entrati nel merito dell'oggetto del Convegno, ovvero nel rapporto che corre fra gli archivi ecclesiastici e la missione della Chiesa, strumento di evangelizzazione e di trasmissione del messaggio salvifico.

Abbiamo così potuto toccare con mano che il binomio *archivi ecclesiastici-Chiesa* o *Fede*, apparentemente incongruo e persino difficile da comprendere, trova la sua ragione di unità e di consistenza.

Lasciate poi che da parte mia, quale Archivista e Bibliotecario *pro tempore* di Santa Romana Chiesa, di nomina in certo senso ancora recente, ma già sufficiente per aver conosciuto le realtà poste sotto la mia responsabilità (l'Archivio Segreto Vaticano e la Biblioteca Apostolica Vaticana), porti una parola a corroborazione di quanto hanno esposto i nostri Relatori e dello stesso argomento del Convegno.

Attesta la tradizione dei Romani Pontefici, Vescovi di Roma, che fin dall'epoca delle persecuzioni o subito dopo di essa, vi fosse l'uso di radunare nello *scrinium* della Chiesa di Roma, per futura memoria ma anche a testimonianza della verità, i *gesta martyrum*, i *codices* liturgici, i primi documenti di possesso o donazione, le liste del clero, e più tardi il *Liber provincialis* e altri scritti, posti sul principio in una unica stanza, poi in un forziere,

dove saranno posti anche i preziosi arredi liturgici di cui si andava dotando la Chiesa di Roma, tanto più magnifici – come ognuno sa – dopo la pace costantiniana.

Era quello il tesoro, considerato nel suo complesso, della Chiesa romana, dopo il fondamentale *depositum fidei* (ben si intende), costituito dalla Parola Rivelata e custodito in maniera tutta speciale, per mandato del Signore, dal Pontefice.

Anche le carte più umili costituivano, agli occhi della Chiesa antica di Roma, un tesoro, al pari degli oggetti d'oro o di gemme. La memoria di un diacono, di un cristiano che attestava il martirio di un compagno di fede, la modesta donazione di una vedova alla Chiesa, oppure la più cospicua offerta di beni da parte di fedeli doviziosi, avevano la stessa valenza e meritavano la custodia e la conservazione *pro futurorum tempora*.

Perché? Perché – come scrisse bene il grande Pontefice Paolo VI – quegli scritti modesti erano e sono in grado di testimoniare la fede del popolo di Dio, la sua incisione del tessuto della storia, anzi il passaggio di Cristo stesso nel mondo, se è vero – per dirla con il datato ma pur sempre bel romanzo storico di Mario Pomilio *Il quinto Evangelo* – «Cristo oggi non ha più mani: ha soltanto le nostre mani. Non ha più occhi: ha soltanto i nostri occhi. Non ha più piedi: ha soltanto i nostri piedi. Non ha più voce: ha soltanto la nostra voce». Vi è forse qui una certa esagerazione del romanziere, perché noi sappiamo che Cristo nella sua Chiesa è presente con tutto se stesso ed opera, specie con la sua Parola e nei Sacramenti, ma l'immagine è bella e vera. Le mani, i piedi, gli occhi di Cristo sono nella storia i cristiani che lo vivono, lo testimoniano, lo annunziano e lo seguono.

E dove troveremo le tracce dell'azione di questi cristiani, nei vari contesti e nelle varie epoche, se non nei loro scritti o negli scritti che parlano di loro, al pari e di più dei monumenti stessi? E gli scritti si conservano negli archivi della Chiesa.

Dunque il legame *archivio-fede-Chiesa* esiste realmente e non è una finzione accademica.

Il Convegno che oggi si è inaugurato ci aiuterà a riflettere su questa realtà, tanto urgente ai giorni nostri sotto diversi aspetti, che toccano tanto la memoria storica, la narrazione storica, l'incarnazione della fede e le diverse, diversissime realtà degli archivi della Chiesa nel mondo.

Buona serata a tutti.